Anno VI. Udine – Sabato 1 Settembre 1888 N. 209.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacc.

Col I.° Settembre

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

UN VOTO PATRIOTTICO
di Baccarini, compiuto

Quando l'on. Baccarini, in quella memoranda seduta parlamentare del 19 maggio 1883 che determinò l'uscita degli elementi puri di Sinistra dal gabinetto Depretis e preluse all'infausto trasformismo, disse che nell'interesse delle istituzioni bisognava, non respingere — come chiedevano i moderati — ma attirare nell'orbita della parte democratica costituzionale i radicali più ragionevoli, un coro di vivaci proteste si elevò contro l'uomo che alla Monarchia aveva dato tante prove di affetto e di devozione.

Eravamo al tempo in cui il radicalismo — non escluso quello dalle tinte più rosee — faceva le spese del mostruoso connubio Depretis-Minghetti. La consegna era di tremare per le istituzioni; e siccome pericoli reali non ne esistevano, bisognava ad ogni costo crearli.

Dopo cinque anni, il voto patriottico dell'on. Baccarini è un fatto compiuto. Alessandro Fortis, Luigi Ferrari, Carlo Aventi e Clemente Caldesi — che sono fra i migliori, i più studiosi e i più colti deputati dell'Estrema Sinistra, e che a Montecitorio rappresentano la parte sana della democrazia romagnola — si sono recati ad incontrare il Re d'Italia *che per la prima volta ha posto* piede nelle loro provincie.

Quando si ricorda che fino a ieri non si è mai pensato, senza rabbrividire, all'idea di condurre il Capo dello Stato in Romagna, e che la visita reale si è effettuata in mezzo al plauso spontaneo, caloroso, entusiastico delle popolazioni, par strano che possano ancora destare inquietudini le manifestazioni impotenti di impotentissime minoranze, alle quali oramai non resta che una sola soddisfazione; quella di far tremare le vene e i polsi ai bigotti della Monarchia.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'arrivo del Re a Cesena.

Cesena 31. Alle ore 7.10 è arrivato il re col principe di Napoli, Bertolè Viale, lo stato maggiore, gli addetti militari delle nazioni *estere.*

Il re è sceso alla stazione e fermavasi pochi minuti. Parlò col senatore Finali, col conte Saladini a cui volle stringere la mano anche il principe, poi col comitato dei reduci.

Uscito dalla stazione, montava a cavallo seguito da immensa folla di popolo e di società.

I balconi erano gremiti e pavesati. L'entusiasmo era immenso.

Applausi e grida di evviva il Re, il principe e Casa Savoia lungo tutto il percorso della città sino alla fine delle case fuori porta Romana. I reduci facevano la scorta d'onore.

Il Re a Russi.

Russi 31. Il treno reale passò da questa stazione alle ore 5,10 pom.

Erano a salutare S. M. il municipio con gonfalone, le autorità locali, le rappresentanze dei corpi morali e di sei società operaie con bandiere, gli impiegati, gli insegnanti, la scolaresca, i reduci e moltissimo popolo. L'accoglienza fu entusiastica.

Molti evviva al Re.

Durante la fermata, Sua Maestà s'intrattenne affabilmente col sindaco cav. Baccarini compiacendosi delle dimostrazioni splendide e cordiali ricevute lungo il percorso e dicendo di conservare buona memoria di Russi, che diede cittadini illustri alla patria.

Alla partenza del treno si rinnovarono le acclamazioni festanti.

Ordine perfetto.

Il Re a Faenza.

Faenza 31. Il re accompagnato dal principe ereditario, da Pasi, da Bertolè Viale, diretto a Ravenna, è giunto a questa stazione, si è fermato tre minuti ossequiato dalle autorità, acclamato da un migliaio di persone.

Dichiarossi soddisfatto dell'accoglienza avuta in Romagna.

Sarà a Faenza lunedì nelle ore antimeridiane.

Il Re a Lugo.

Lugo 31. Alle ore 4 05 giunse la staffetta 417; alle ore 4.20 il treno reale.

Scoppia un fragoroso evviva. Un mare di teste si agita per vedere il re. Agitansi cappelli e sventolansi i fazzoletti.

Il treno è circondato dalla popolazione spinta all'entusiasmo.

Presentasi il sindaco Bedeschi al re che col principe e col seguito e già sul terrazzo della carrozza. Dice: Saluto il re d'Italia a nome della mia città e del circondario.

Il re accetta di discendere. La folla rompe le ali formate dalle bandiere.

Parla con molte persone ma è impossibile raccogliere le parole scambiate causa il fragore degli applausi.

Entra nella sala che è stipata di invitati e di signore. Una bambina dell'asilo gli presenta un mazzo, l'accarezza.

Stringe la mano a quanti ha intorno, mentre tutti gridano formidabilmente viva il re, viva casa Savoia viva il proclamatore di Roma intangibile, viva l'eroe di Napoli, viva il principe.

Il caldo è soffocante e vien pregata S. M. di uscire.

Uscendo, Raimondi allievo della scuola militare di Modena saluta militarmente il principe dicendo: Altezza, ecco la Romagna.

Il principe risponde ringraziando e dicendo d'essere commosso.

Sulla carrozza il re parla con diversi mostrandosi soddisfattissimo, e dice a Bedeschi: Ella è il vero interprete dei miei sentimenti verso la popolazione. La visita della Romagna era un vivissimo desiderio del mio cuore. Tanto slancio ed entusiasmo mi rendono giulivo, contento il mio cuore che è commosso da tanto popolare e affettuosa dimostrazione.

Il treno si muove. Tutti protendono le braccia.

Il re prega il pubblico di scostarsi per evitare disgrazie.

Le guardie stentano a fare sgombrare la linea.

La folla è sempre più plaudente ed entusiasmata e non stancasi di gridare: viva il re democratico.

Partendo, il Re ha promesso se è possibile rifermarsi a Lugo.

Erano presenti diecimila persone. Non ricordasi una simile *dimostrazione.*

Il ricevimento fu della massima importanza.

Il Re a Ravenna.

Prima dell'arrivo.

Ravenna 31, ore 10 ant. — La città è animatissima. Giungono le rappresentanze dei paesi limitrofi. Le società Operaja e Reduci di Cervia giunsero con bandiere, bande e fanfare.

Tutte le finestre vanno coprendosi di tappezzerie e bandiere. La stazione nell'interno è imbandierata e adorna di festoni di ellera. La sala di ricevimento è addobbata con bandiere e tela di cotone, degna spilorceria della massima società ferroviaria esercente la Rete Adriatica, ma indegna del paese.

La piazza Farini, il viale della stazione, piazza Indipendenza sono adorni di grandi pennoni colle bandiere nazionali e orifiamme multicolori cogli stemmi di casa Savoja, dei Municipi della Provincia, delle città e castelli di Romagna. I palchi sono fasciati coi colori nazionali.

Stanno ultimandosi gli addobbi in piazza Alighieri. In piazza Vittorio Emanuele Cesare Orvioli proprietario del caffè del «Risorgimento» ebbe la buona idea d'innalzare un grande ed elegante palco prospiciente gli appartamenti reali.

Ore 10,30 ant.

Giungono i reduci e la società Operaja di *Sant'Alberto* con banda.

La piazza Vittorio Emanuele sarà illuminata a luce elettrica. Collocaronsi quattro lampade. La piazza Alighieri sarà illuminata a gas con stelle, festoni e palloncini.

Il monumento ai martiri dello scultore Zocchi è pronto per l'inaugurazione. Mancherà solo un bassorilievo che sarebbe stato pronto pel giorno 6. Il monumento prospetta il palco reale, attorniato di bandiere nazionali.

Vanno affiggendosi manifesti patriottici del municipio, dei veterani, dei reduci, della Società *operaja* e di altre Associazioni liberali.

L'appartamento reale conta trentasei camere messe elegantemente con mobili ricchissimi somministrati dalle principali famiglie di Ravenna.

Vi abiteranno re Umberto, il principe ereditario, il generale Pasi, il comm. Rattazzi e il colonnello Osio.

L'appartamento del Re conta una grande anticala, un'anticala speciale, una sala di conversazione, un salone pel ricevimenti, un gabinetto di studio, un gabinetto particolare e la camera da letto.

Questa ha la tappezzeria oscura tendente al turchino. Il mobiglio è coperto di stoffa celeste, il pavimento coperto di tappeti finissimi.

Il gabinetto particolare è riccamente parato in rosso.

Ricchissimo lo studio tutto a mobili dorati. Lo scrittoio appartiene al conte Pier Desiderio Pasolini ed è un capolavoro d'arte.

Il salone del pranzo è mobigliato ancora coi mobili del cardinale Amat; è semplice, ma elegante.

Le finestre dello scalone sono coperte di tele trasparenti di molto effetto sulle quali sono dipinti stemmi della città, lavoro del pittore Corazza.

Restano a continua disposizione del seguito del re e dell'autorità politica e municipale trenta carrozze.

Giunsero molti corrispondenti di giornali.

Ravenna 31, ore 3.45 pom. La città va animandosi in modo eccezionale.

Si vedono vecchi cospiratori della carboneria e della giovine Italia avviarsi alla residenza dei reduci e dei veterani.

La città è *irreconoscibile* ed è coperta di bandiere e tappeti.

La folla è animatissima risoluta concorde

Il corteo.

Due ore prima dell'arrivo le associazioni si erano già radunate in diverse località per preparare il corteo. Esso mosse in quest'ordine:

Precedeva un drappello di pompieri con bandiera, poi la banda municipale col gonfalone di Ravenna, quindi le autorità cittadine cioè Sindaco, Prefetto, Giunta municipale, *Consiglio comunale.* Seguivano i generali, i senatori, i deputati, i cooperatori al salvataggio di Garibaldi nel 1849, il gonfalone provinciale, il Presidente della Deputazione, il Consiglio provinciale, la Commissione conservatrice dei monumenti, i Consigli di prefettura, il corpo *scolastico* e sanitario, la magistratura giudiziale, l'Intendenza di finanza ed il genio civile. Quindi le rappresentanze dei diversi municipi, le congregazioni di carità, le diverse commissioni municipali, il consorzio delle acque, la camera di commercio, il comizio agrario, i vice-consoli, i professionisti, i giornalisti, gli insegnanti dei vari istituti, l'ufficialità e gli impiegati.

Chiudeva il corteo un drappello di pompieri. Sonvi da aggiungere poi tre fanfare di reduci, le 5 bande di Ravenna, Alfonsine, Cervia, Sant'Alberto e Campiano di Santa Sofia.

Intervennero altresì le seguenti Associazioni: veterani, reduci, operaia maschile, fornai, Mariola, Casa Matha antichissime, insegnanti, magistrati, studenti del Liceo, Ginnastica, Circolo ravennate, operaia femminile, collegio ingegneri, canottieri, filodrammatica e Scena tutte di Ravenna.

Poi le quattro società: Operaia, Reduci, Veterani e Deputazione Salinari, tutte di Cervia; la Società Operaia di Mezzano; la Società di mutuo soccorso di S. Pancrazio; l'Operaia Chiesuola di Russi; i reduci e la Società Operaia di Sant'Alberto; la Società Operaia, la Società Unione ed i Reduci di Alfonsine; gli Operai braccianti di Bagnacavallo; la Società Operaia di Villa San Michele ecc.

L'on. Baccarini anima tutto e tutti.

L'accoglienza al Re.

Il treno reale giunse alle ore 5.40 accolto da un'immensa acclamazione e da insistenti grida di «Viva Umberto, viva il re democratico».

Sceso il re strinse la mano all'on. Baccarini, al sindaco Bardazzi e a molti rappresentanti d'Associazioni e alle autorità che gli vennero presentate.

Lungo tutto il percorso si ripeterono imponenti ovazioni che commossero il re il quale dovè parecchie volte presentarsi al balcone a ringraziare la folla.

L'aspetto della città è splendido.

Dappertutto v'ha grandissima animazione, una vivacità straordinaria.

La dimostrazione odierna fu addirittura imponente ed indimenticabile.

Le grandi manovre in Romagna

Cesena 31. Stanotte il partito nord ha iniziato il movimento di ritirata verso Cesena. Stamane occupava le alture prossime alla città che dominano la via Emilia concentrando la massima difesa dell'artiglieria a mezza costa della Madonna del Monte.

Il partito sud mosso da San Marco Savignano per Gambettola, Bulgheria a sinistra di Montiano, a destra sollecitò l'azione offensiva. Il fuoco dell'artiglieria cominciò poco prima delle ore 8, continua incerto non essendosi ben definito il punto d'attacco principale.

Il Re, traversata Cesena, si recò ad assistere alle manovre dal Monte Filippini alla Villa Almerici dove trovasi il generale Avogadro. Il principe Amedeo lo raggiunse alla Villa Filippini alle ore 9.50.

Cesena 31. Il comandante del partito nord profittando dell'inevitabile lentezza del movimento girante del partito sud sulle due ali adoperò un energico attacco sul centro nemico con favorevole risultato.

Il re fece dare alle ore 11.25 il segnale di sospensione delle operazioni. Il primo corpo traversa Cesena avviandosi a Forlimpopoli dove si stabilisce il quartier generale. Quello del secondo corpo viene a Cesena dove vi è pure il quartier generale del principe Amedeo.

Le truppe del secondo corpo si accampano intorno alla città di fronte verso Forlimpopoli.

Concorso Internazionale di macchine a Ferrara.

Ferrara 31. Il *concorso* internazionale di disinfettatrici e strumenti agricoli fu inaugurato stamane coll'intervento delle autorità e grande numero di agricoltori d'ogni paese d'Italia.

Le macchine furono tutte fatte subito funzionare. Il risultato è soddisfacente. È notevole la superiorità delle macchine nazionali sulle estere. L'ordinamento della mostra è riuscito egregiamente.

TELEGRAMMI

Lorenzo Marquez 31. La tranquillità fu ristabilita senza spargimento di sangue.

ALL'ESTERO

Una elezione socialista a Berlino.

Berlino 30. La elezione al Reichstag nel sesto circondario di Berlino. Eletto Liebknecht socialista con voti 26,067 su 41,791 votanti. Kowercke progressista ebbe voti 7507; Foerster antisemita 4822; Holtz candidato fusionista e i candidati conservatori nazionali liberali ne ebbero 3347 appena.

IN GIRO PEL MONDO

Un progetto gigantesco.

Si studia il progetto di porre un cavo sottomarino per collegare telegraficamente le isole Vancouver alle isole Sandwich, all'isola Fanning, all'arcipelago delle Figi, alla Nuova Zelanda e finalmente all'Australia; in questo modo tutta la regione occupata dall'Oceano Pacifico sarebbe, mediante questa rete colossale, unita ai cavi telegrafici dell'Atlantico e quindi all'Europa.

La distanza totale del percorso telegrafico sottomarino sarebbe di undicimila chilometri.

Owen Jowes, finanziere del Canadà ha già sottoposto il suo progetto al governo australiano, che l'ha subito approvato. Adesso si è recato a Montreal e di là si recherà a Londra, per continuare i negoziati onde decidere al più presto la sua colossale intrapresa.

Un areonauta precipitato.

Scrivono da Londra, che lunedì, dall'esposizione irlandese, fu inalzato un pallone montato dagli areonauti Simmonds, Field e Myers.

Essi avevano per obbiettivo la traversata dello stretto, che il pallone aveva già fatta più volte.

Il pallone prese prima la direzione Nord-Est. Il vento non essendo favorevole, verso le sei, gli areostieri si videro costretti a discendere in un campo presso la piccola città di Witham nella contea di Spex.

Furono calate le ancore che si appigliarono ad un olmo.

Simmond stava per discendere, quando il pallone, alleggerito, ricominciando a risalire, urtò contro l'albero la navicella così violentemente, che questa si distaccò e gli areostati che vi si trovavano precipitarono dall'altezza di cinquanta metri.

La navicella andò in pezzi. Simmond riportò una frattura al cranio, per la quale morì alle ore 9. Field ebbe una coscia rotta, Meyers è ferito leggermente.

Le nuove miniere in Italia.

Nella relazione sul servizio minerario per lo scorso anno troviamo che vennero concessi 584 permessi di ricerca, di cui 188 nuovi, rinnovati e 259 prorogati.

Tali permessi sono così ripartiti per distretti:

Bologna 14, Firenze 1, Genova 11, Iglesias 281, Milano 100, Roma 31, Torino 60 e Venezia 86.

Per rispetto ai minerali ricercati si ha la ripartizione seguente: ferro 12, rame 26, piombo 127, argento 58, zinco 100, minerali misti 25, oro 17, antimonio 11, manganese 15, mercurio nichelio e cobalto 2, pirite di ferro 12, *solfo 14, grafite 17, combustibili fossili* 84, asfalto 2, petrolio 44, marmi 6 e acque minerali 2.

In confronto dell'anno precedente si ebbe una notevole diminuzione nei permessi di ricerca in Sardegna; mentre in Lombardia si ebbe un forte aumento.

La diminuzione in Sardegna si deve all'esito poco buono che in massima parte ebbero le numerose ricerche d'argento nel Sarrabus.

L'aumento in Lombardia è dovuto al risveglio dei ricercatori di minerali di piombo e zinco ed agli accaparratori di terreni ferriferi.

Una sola fu la miniera scoperta, e fu una cava di zolfo a Sassoferrato, provincia di Ancona, scoperta dai fratelli Bubl.

Si è riconosciuto che il giacimento non contiene meno di 240,000 tonnellate di minerale.

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE

Come si fanno i maestri.

Se l'istruzione elementare dà in Italia frutti scarsi ed acerbi, se i maestri non si dimostrano quali è non soltanto lecito ma savio augurarli, nessuno vorrà credere che la mancanza di attitudini didattiche e pedagogiche abbia a reputarsi un difetto ingenito della nostra stirpe. Non siamo Esquimesi. Una ragione ci ha da essere e c'è; e sta nella nostra legislazione, nei nostri organismi scolastici. I maestri sono quali noi li facciamo: l'ho dimostrato in parte ragionando del maestro fuori della scuola; seguito la mia dimostrazione osservandolo nella scuola.

Donde vengono i nostri maestri? Come, dove, per quali prove ottennero l'abilitazione all'insegnamento?

Molti, i più vecchi, furono battezzati e cresimati institutori e educatori nelle famose conferenze durate in onore, credo, fino a venti anni fa.

Il primo censimento, fu detto, aveva certificato in Italia diciasette milioni d'analfabeti. C'era da dolersi non da trasecolare. Fu una sorpresa invece, quasi che sino a pochi anni avanti Vittorino da Feltre avesse governato le Due Sicilie e Ferrante Aporti fosse stato ministro del duca di Modena. A quel primo sbigottimento non ragionevole succede una anche meno ragionevole presunzione di riparare in pochi mesi a danni di secoli. Si fabbricano lì per lì scuole e maestri; le scuole in tre mesi, i maestri in due; per le une e per gli altri nessun fondamento, un po' d'intonaco e via; le scuole si restaurarono in seguito, i maestri no. Ogni autunno, per parecchi anni, nelle città d'Italia s'aprì una fabbrica di docenti. Tutti i vinti nel concorso di campanaio della propria parrocchia, tutti coloro che dall'ingratitudine dei concittadini s'eran visto negare il posto di usciere municipale, si sentirono a un tratto sorgere nei precordi prepotente e digiuna la vocazione di educatore. La Cerere degli italiani, l'amministrazione pubblica, porgeva anche a loro una delle cento mammelle. Correvano dai villaggi a frotte, a branchi, trafelati, allampanati, zoppicanti, zoppicanti perfino nell'ortografia. In un paio di mesi di conferenze, un professore di chiacchierologia gli plasmava pedagoghi e li licenziava maestri.

Con questa preparazione, con così interrogata coscienza, con così esercitato intelletto, parecchi entrarono insegnanti nelle nostre scuole elementari e ci restano.

Ma questa è storia antica. Veniamo alla contemporanea.

Un'altra parte e non piccola degli abilitati all'insegnamento primario proviene dalle scuole private. Quali scuole! Ite e vedete da voi. Ma non vi appagate di una corsa nelle grandi città, dove gl'infimi tra gli insegnanti privati qualcosa raspano; inoltratevi nelle borgate, nei villaggi: si preparano anche lì e più che altrove gli educatori avvenire. Hanno fatto le tre classi elementari alla scuola comunale. O il farmacista o il parroco, aiutati da quei compendii che furono la fortuna di qualche abborracciatore e la disgrazia di qualche generazione, li avvia all'esame per il conseguimento del diploma normale. Gl'insegnanti son cattivi, i libri pessimi: a che gioverebbe lo studiar lungamente? E ci si sbriga; il corso che nelle scuole normali dura quattro anni, alle mani del parroco, che vuol compiere tutte le opere di misericordia e insegnare agli ignoranti come visitare gl'infermi e seppellire i morti, si restringono in due. Pensate che sia, che frutti possa dare l'insegnamento delle lettere, della pedagogia delle scienze naturali impartito a quel modo! Vanno all'esame e, qualche volta passano di primo acchito; la fortuna c'è apposta per soccorrere i deboli, i forti non ne hanno bisogno. E se falliscono la prima prova, ritentano la seconda, la quarta la decima; tutte le sessioni, tutte le riparazioni, tutte le raccomandazioni, finchè la fortuna si sovvenga anche di loro e li conduca una volta o l'altra innanzi a un esaminatore pietoso o distratto.

Avuto il diploma, non rimane più che a trovare la scuola. Oh! si trova. Lo zio è sindaco, il cognato dello zio è consigliere municipale, il fratello di latte della cugina è delegato mandamentale. D'altra parte, quando c'è nel comune un impiego retribuito dal comune è giusto se lo goda chi è nato nel comune. In questo nel comune vanno tutti d'accordo.

Ma non ci sono i consigli provinciali scolastici?

Oh! altro se ci sono. Parleremo poi anche di loro.

***

Vengono finalmente i migliori: coloro che frequentarono i quattro corsi della scuola normale.

Cito fatti d'ieri. In una grande città dell'Alta Italia il municipio bandì concorso per alcuni posti d'insegnante nelle scuole elementari. Si presentarono candidati in buon numero e tutti muniti del loro bravo diploma, ottenuto non con un esame alla lesta ma dopo aver frequentato i corsi delle scuole normali di quella regione.

Uno degli esaminatori incombenzato d'interrogarli nella storia e nella geografia, trovandoli deboli in quella, tentò soccorrerli facendoli discorrere di questa.

— Supponga diceva l'egregio uomo, che un parente lontano morto sul Lago Maggiore le abbia lasciata una pingue eredità...

L'esaminando si deliziava in quella ipotesi, quando la visione gli fu turbata e interrotta da questa arrischiata affermazione del professore:

— Lei naturalmente sa dove è il Lago Maggiore, corre alla stazione e chiede un biglietto per... per dove?

Se l'eredità ci fosse stata davvero, l'esaminando avrebbe agevolmente trovato la via da tenere; essendo un'ipotesi, egli non trovò neanche la via per uscirne. Dopo un po' di raccoglimento buttò là:

— Per Napoli.

Una rondine non fa primavera, insegna il proverbio; nè da un caso si deduce una legge. Ma tutti risposero così o presso a poco.

E i posti non si conferirono e sarà necessario bandire un altro concorso, sebbene con poca speranza di miglior successo.

Che cos'è? Trascuraggine, insufficienza di professori? No. Dalla scuola normale tale quale essa è oggi, non si debbono aspettare effetti diversi. Un ragazzo lascia la scuola elementare a 10 o 11 anni; è accolto nella scuola normale a 15, quando cioè nel pernicioso intervallo ha dimenticato il poco che apprese, e la mente, scioltasi in quei primi esercizi s'è irrigidita di nuovo.

In Baviera, dove fu avvertito il male, si potè essere pronti al rimedio; e colà nelle scuole normali non entra se non chi provi di avere dal giorno in cui abbandonò le elementari frequentato le scuole preparatorie. In Italia è difficile il fare altrettanto, per la unica ma potente ragione che scuole preparatorie non ce ne sono.

Inoltre: il primo corso normale è una ripetizione dell'ultimo elementare; il quarto corrisponde, eccezione fatta per le lingue classiche, al terzo liceale. Così giovani di villaggi piccoli e remoti, nati da povere famiglie, vissuti insomma in luoghi e fra persone onde non venne loro nessun sussidio di coltura, compiuto tra bene e male il corso elementare e avuto tempo sufficiente a dimenticarlo, in tre anni (che il primo, ripeto, non conta) sono sbatacchiati a confabulare coll'Ariosto e col Leopardi, a discorrere di algebra e di chimica, a percorrere tutto il mondo storico da Adamo a Garibaldi, tutto il mondo geografico «dal bulo polo ai torridi confini» e viceversa; tutto ciò condito da una pedagogia vacua senza intenti pratici e educativi, il più spesso esercizio meccanico della memoria e niente altro.

Indi una congerie farraginosa di nozioni slegate, mal sicure, non conforto, ma confusione alla mente, nessuna attitudine a comunicarle altrui, nessun chiaro precetto intorno all'arte dell'educare, e, conseguenza finale ma necessaria, turbamenti intellettuali e morali che impediscono di educare con l'esempio.

***

Non c'è bisogno io credo di dialettica per dimostrare quale debba essere il naturale portato di questo stato delle cose, nè quale la scuola ove molti insegnano che impararono così. Noi non siamo Esquimesi, nè questi sono mali senza rimedio.

Purchè si voglia riparare, si può. Ma le instituzioni scolastiche non crescono, come i funghi, per virtù di rugiade, nè migliorano, come le flussioni, per azione d'impiastri. Bisogna porsi all'opera con mano vigorosa e pronta, bisogna svecchiare e diruggine, esorcizzare gli organismi scolastici e cacciarne gli spiriti pigri che vi s'annidarono.

Nelle riforme feconde parecchi Stati d'Europa ci hanno oramai preceduti da un pezzo e a noi non resta che far tesoro della loro esperienza.

Ho detto come si fanno i maestri in Italia: gioverà un'altra volta vedere come si facciano altrove.

Ferdinando Martini
Deputato al Parlamento.

DALLA PROVINCIA

Questa mattina, dopo lunga malattia, venne rapito all'affetto della famiglia, nella età d'anni 58

Giuseppe Galvani

Il fratello Giorgio cav. Galvani, la sorella Felicita Galvani Damieni, i Nipoti ed i Cognati, danno costernati il tristissimo annuncio ai parenti ed agli amici.

Pordenone, 31 agosto.

I funerali avranno luogo in Pordenone domenica 2 settembre alle ore 4 e mezzo pom.

***

Al cav. Giorgio Galvani ed a tutti i parenti del defunto mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Redazione

Un telegramma particolare ci annuncia che nelle prime ore d'oggi moriva in Palmanova il dott. **Luigi Compassi** ove da quasi sei lustri esercitava con molto plauso l'arte medica.

In tanta jattura mandiamo una parola di conforto alla Vedova, alla Figlia ed al Genero, che tante cure hanno speso a vantaggio del povero estinto.

I funerali seguiranno domani alle ore 5 pom.

CRONACA CITTADINA

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia è convocato il giorno di domenica 2 settembre alle ore 11 1/2 ant. per trattare i seguenti oggetti:

1. Sovvenzioni pecuniarie nell'anniversario della Società.
2. Comunicazioni della Direzione e deliberazioni.
3. Soci nuovi.

Scuola d'arti e mestieri. Nel giorno 9 corr., XXII anniversario della nostra benemerita Società operaia generale, alle ore 11 ant. avrà luogo nella sala dell'Ajace, gentilmente concessa dall'onorevole municipio, la solenne distribuzione dei premi agli allievi ed allieve di questa Scuola per l'anno scolastico 1887-88, alla presenza del Consiglio direttivo e del corpo insegnante, col concorso della banda cittadina.

Tutti gli allievi sono invitati a trovarsi in quel giorno alle ore 10 e 1/2 precise nei locali della Scuola, per recarsi in corpo al palazzo municipale, insieme alla rappresentanza della Società operaia generale, del Consiglio direttivo e degli insegnanti.

Dopo la modesta funzione, le autorità saranno invitate a voler onorare di una visita la Mostra dei lavori eseguiti dagli allievi e dalle allieve, la quale si farà nei locali della scuola e rimarrà nel pomeriggio aperta al pubblico fino alle 6, e nei giorni 10 e 11 dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Udine, 1 settembre 1888.

Il Direttore *G. Falcioni.*

Un'onorificenza. Annunciamo con piacere che il professore cav. Giulio Andrea Pirona, nostro concittadino, fu nominato vice presidente pel prossimo biennio 88-89 e 89 90 del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Nozze. Questa mane il tenente di cavalleria signor barone Filippo Abignente di Fasello impalmò la signorina Ida Anna Angeli possidente.

Agli sposi i nostri augurii.

---

1 **APPENDICE**

In cerca di moglie

—(DAL FRANCESE)—

I.

Un uomo sensibile.

Si compiaccia il lettore trasportarsi prima di tutto in una sala da trattore; non è Very, nè Vefour, nè il caffè di Parigi, nè il *Rocher de Cancale*: è una trattoria cittadinesca, senza pretese, nè importanza, dove si mangia discretamente quando non si sia un *Lucullo* od un *Brillat-Savarin*. Non v'ha lusso di specchi, di lampadari, di candelabri nella sala, ma le mense sono quasi sempre occupate: costì non vi portano, quando avete desinato, una catinella turchina con acqua tiepida ed una fetta di limone per lavarsi le mani e sciacquarsi la bocca (col)jaia che io, fra parentesi trovo molto sudicia); ma nessuno v'impedisce di bagnare la punta delle dita nel bicchiere ed asciugarle nella vostra salvietta; insomma, voi non vedete colà persone eleganti da carrozza, non vi respirate un profumo di musco e d'ambra, ma vi trovate artisti, scrittori, e sentite ridere e parlar forte. Dopo questa filastrocca, la trattoria di cui parlo è situata fra la Porta San Dionigi e la via del Tempio; indovinate.

Eran quasi le cinque ore, allorchè il signor Girardière entrò nella sala della trattoria. Girardière è un uomo di quarantanove anni suonati, il quale desidererebbe bene non averne mai che soli trenta, e ch'è deciso a fare il possibile a tal uopo. Non è un bell'uomo, ma la sua statura è media, e, per nascondere la nascente pinguedine che lo molesta, ha sempre gli abiti estremamente stretti; non è un bel giovane, perchè i suoi occhi verdegrigi son rotondi ed orlati di rosso, locchè dà loro un singolarissimo aspetto, ma Girardière porta occhiali, nè li smette mai; il suo naso è troppo camuso, il mento troppo aguzzo e la bocca troppo grande, ma egli s'è composta con tutto questo una espressione di fisonomia graziosissima, e dalla quale non si diparte, a meno che non gli accadono avvenimenti straordinari. Insomma è un uomo sempre attillato e sopratutto altero di non portar parrucca, nè ciuffetto posticcio; per verità i suoi capelli, biondo-chiari, son venuti rarissimi sulla cima della testa; ma egli ha cura di tener lunghissimi quelli che possiede ancora disopra alle orecchie, e li getta da un fianco con bastevol destrezza per ombreggiarsi la fronte, che diventa così di un'altezza infinitamente troppo prolungata.

Da ciò vedrassi, che il signor Girardière è un uomo, il quale ha il desiderio di piacere, che ei possiede un cuore sensibile, adora il bel sesso, e l'amore forma la principale occupazione della sua vita.

Ci sono ben poche persone le quali non abbiano conosciuto questo sentimento e non abbiangli dedicato dolci istanti. Quelle medesime che son dominate da altre passioni, trovano ancora nel proprio cuore un posticino per amare, perchè, come dice Voltaire: «Bisogna amare, è quel che ci sostiene, e senza amare è triste esser uomo»!

Ma Girardière aveva forse spinto tropp'oltre il precetto. Sin dall'infanzia avea date prove della sua inclinazione alla tenerezza: adorava gli uccelli, prediligeva i gatti, piangeva otto giorni la scomparsa del suo cane. Poi venuti l'adolescenza, s'accese per una buona, grossa e grassa paesanotta, cuoca in casa dei suoi genitori. Il piccolo Girardière era sempre cacciato in cucina, v'imparava i suoi rudimenti, e per avere spesso occasione di trovarsi colla grossa Turlurotta (era il nome della serva), avea immaginato d'insegnarle il latino. Mentre la Turlurotta spennacchiava un piccione e condiva gli spinacci, il ragazzotto la guardava davvicino dicendole:

Amo! Turlurotta, *amo tibi!*... ah! vuoi tu coniugare con me il verbo *amare?*

— Ma... che cos'è il vostro *amo?*... è quello forse ov'io andava a ballare le domeniche?

— Non si tratta di questo; io ti parlo latino; voglio insegnarti a dire: Io t'amo! in una lingua morta.

— Lasciami piuttosto fare le mie salse...

— Nessuno te lo impedisce... o Turlurotta!... *mulier mulieris!*

— Che! perchè mi chiamate Mulier... non è il mio nome; mi chiamo Turlurotta Desmignart.

— Non importa; tu sei donna... Dio! le donne! io vorrei *muliebre bellum gerere.*

— Cielo bestemmiate adesso.

— Turlurotta, lasciami insegnarti il latino.

— Lasciatemi dunque, mi farete sbagliare le salse.

— Ripeti dunque con me: *Amo, amas, amat*... ti darò un bacio in compenso.

— Oibò! un ragazzo della vostra età pensare a baciar le ragazze!...

— Tu non sai Turlurotta: *Formosum pastor Corydon ardebat Alexin.*

— No, non conosco tutta codesta gente... ma so che se non mi lasciate in pace, l'arrosto brucierà, ed i vostri genitori mi sgrideranno.

— Per acchetarli, portando in tavola i tuoi piccioni, di' loro: *Jus hoc est cœna*... mio padre spalancherà tanto d'occhi, e resterà incantato.

— *Gius hoc*... Ah, buon Dio, stenterò molto a tenere a mente queste parole.

E cucinando i suoi legumi, la paesanotta non aveva cessato dal borbottare fra i denti: *Gius... hoc... Gius... qoc...* e così. Poi, quando suonò l'ora del pranzo, e che tutti furono a desco, la grossa serva portando l'arrosto, spalancò una bocca immensa e si mise a gridare: *Gius... gius.* Non potè dirne di più; d'altronde la madre del piccolo Girardière la interruppe dicendo:

— Va bene, Turlurotta, sugo ce n'è abbastanza...

Ma i piccioni erano bruciati, gli spinacci troppo salati, la carne cattiva. La cuoca si ebbe una buona ramanzina, ed essa per iscusarsi rispose:

— È colpa del vostro signor figlio; è sempre cacciato in cucina, l'ho sempre ai fianchi... ei vuole insegnarmi il latino, e le vivande vanno a male nel tenere a mente le parole ch'ei mi dice.

Siccome ai parenti non accomodava niente affatto che la loro cuoca parlasse latino, e neppur volevano desinar male, misero Turlurotta all'uscio, ed il piccolo Girardière fu costretto di gettare le sue occhiate altrove.

Siffatti principii annunziavano una gioventù tutta dedita ai piaceri dell'amore: eppure così non fu, che non basta essere oltremodo sensibile, invaghirsi di tutte le donne che non siano affatto brutte: bisogna anche saper piacere, sedurre, avere il dono e lo spirito od il talento di far conquiste, ed è appunto quel che Teofilo Girardière non possedeva, ad onta dei suoi sforzi.

A vent'anni il giovane Girardière aveva sempre cinque o sei passioni in cuore.

Appena poneva il piede in istrada, ei vi trovava subito di che occuparsi. Se una donna non troppo brutta, avvolta in un ampio scialle, passava in quella, e se per caso gli fissava in faccia gli occhi, ei figuravasi ch'ella lo osservasse, e ciò bastava perchè, dal canto suo, se ne innamorasse. Allora seguiva la signora dal grande scialle, camminandole quasi sulle calcagna, arrischiandole qualche paroletta, qualche frase che credeva spiritosa, e che invece era sciocca, come quasi tutte quelle che si snocciolano in simili circostanze. Non gli si rispondeva, oppure lo si pregava secco secco di andarsene pe' fatti suoi; ma Teofilo teneva duro, seguiva la signora, aspettava in istrada quand'essa entrava in una bottega, e non lasciavala se non dopo averla vista sparire in una casa; non contento restava un pezzo davanti alla porta ond'accertarsi che la signora non sarebbe uscita di nuovo; presumendo allora conoscere la dimora, notava con cura sul taccuino il numero della casa, ed allontanavasi dicendo: «Verrò sovente a gironzare per di quà; la vedrò uscire e le andrò dietro». Ecco che cosa Teofilo Girardière chiamava fare una conquista. Di tal maniera, l'uomo men fatto per piacere può vantare tre o quattro conquiste ogni qualvolta porrà il piede nella via. Non bisogna per questo che avere tempo da perdere e buone gambe.

(*Continua*)

A proposito di una «morte sospetta». La *Patria del Friuli* narrava jeri in cronaca, sotto il titolo «Una morte sospetta» che una certa Gorizizzo Giovanna di Pozzuolo, era morta in Via Gorgazzo, in sospetto di avvelenamento.

E a convalidare l'asserto narrava come la Giovanna che aveva il marito in America, se l'era intesa con un «vedovo» e datasi a lui n'era rimasta incinta.

Bisogna notare che la Gorizizzo faceva la serva nel magazzino di vino di via del Gorgazzo, e proprio "vis à vis„ di quel l'esercizio, tiene una sua bottega un artefice rimasto appunto vedovo da parecchi anni. Non si trattava quindi di una allusione, ma di una indicazione precisa di persone, specialmente per gli abitanti delle contrade li presso.

Ieri ebbe luogo l'autopsia del cadavere di Giovanna Gorizzo, autopsia ordinata dall'autorità dietro i sospetti di avvelenamento del medico Pari che visitò la serva.

L'autopsia fu eseguita dai medici Mander e Morero, e secondo nostre informazioni, l'avvelenamento non fu accertato, mentre poi fu escluso dalla perizia che la Gorizizzo fosse incinta.

Cadrebbero per ciò tutte le dicerie corse e il relativo romanzetto ricamato a proposito della morte e delle sue colpe d'amore.

Fu osservato a questo proposito che g'ust mente da molti, che prima di far della cronaca che può compromettere delle persone esponendole anche a qualche dispiacere, e non lieve, da parte dell'autorità, uopo sarebbe di esser meglio informati e di aspettare che sia fatto largo alla luce e alla verità dei fatti.

Monumento a Tito Speri. Il Comitato per l'erezione di un monumento a Tito Speri in Brescia ha diramato la seguente circolare:

Brescia nel giorno 2 corr. inaugurerà il monumento ad uno de' suoi cittadini più gloriosi — ad uno de' suoi figli che più meritarono della Patria — a Tito Speri che eroicamente saliva il patibolo a Belfiore il 3 marzo 1853, condannato a morte per non aver voluto l'Italia schiava della tirannide austriaca.

È dovere dei popoli civili onorare coloro che lottarono, soffersero e morirono per la redenzione d'Italia, ricordare le virtù di quegli animi indomiti che non disperarono della Patria anche quando la sua libertà parea sogno di menti deliranti, e l'amavano e la servivano allorchè serviria ed amarla costava la vita.

E Brescia che sente profondo il culto delle memorie patrie vuole, inaugurando il monumento a Tito Speri, che la cerimonia riesca solenne pari alle alte virtù dell'Uomo che intende ricordare ed al sublime sagrificio che Egli ha saputo compiere.

Ma perchè degnamente riesca l'inaugurazione, il Comitato fa assegnamento su Voi, sicuro che vorrete col vostro desiderato intervento accrescere lustro e decoro alla civile e patriottica festa.

Del che vivamente ringraziandovi il Comitato Vi prega fargli avere un cenno di riscontro diretto alla residenza municipale.

Con distinta stima.

***

A rappresentare la Società dei Reduci di Udine venne dalla Presidenza incaricato il sig. Bonardi Giuseppe presidente di quel Comitato mediante il seguente telegramma:

Presidente Comitato monumento Tito Speri — Brescia.

Prego rappresentare Società Friulana Reduci Patrie Battaglie inaugurazione monumento che eroica Brescia innalza a Tito Speri martire della ferocia austriaca.

Udine, 31 agosto 1888.

p. Il Presidente
Marco Antonini, Consigliere.

L'exequatur ai Vescovi. Il giornale clericale cittadino, riporta un articolo del suo confratello di Bergamo che dice piaga del Governo perchè ritarda l'exequatur a due Vescovi onde prendere sul loro conto le debite informazioni e domanda al Guardasigilli se *sia metodo liberale o croato*.

Si potrebbe domandare al due giornali se il Governo austriaco, tanto rimpianto dal clero intransigente, nel lungo tempo della sua dominazione nella Lombardia o nella Venezia non ritardasse più del Governo nazionale la surrogazione dei Vescovi.

Il clero ha tanto censurato la soppressione delle decime ecclesiastiche. Non le ha forse soppresse il Governo Austriaco nelle provincie ereditarie ancora nel 1850 colla legge sull'*Esonero del suolo*, senza che nessun prete abbia sato fiatare?

Il tempo che fa. Nelle prime ore d'oggi s'è scatenato un temporale che a tratti a tratti perdura tuttavia. Piove infatti e tuona ad intervalli e soffia un vento fortissimo.

Il mese di settembre s'è così inaugurato pessimamente.

Banda militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà domani la Banda del 76° reggim. fanteria sotto la Loggia Municipale, dalle ore 7 alle 9 pom.:

1. Marcia «Padova»		Musone
2. Mazurka «Emilia»		Lopez
3. Sinfonia «Obulet»		Adam
4. Aria Finale «Lucia di Lammermoor»		Donizetti
5. Gran Finale III. «Don Carlos»		Verdi
6. Omaggio a Bellini		Mercadante
7. Valzer «Vienna Nuova»		Strauss

Teatro Nazionale. Anche quest'anno il Marionettista Reccardini darà nei due mesi di settembre e ottobre un corso di rappresentazioni. Queste avranno principio domani sera alle ore 8.

I giorni terribili. Il grande astronomo e meteorologo tedesco, Falb, ha, com'è noto, scoperto una connessione fra i movimenti dei corpi celesti e certi fenomeni terrestri, come terremoti, eruzioni vulcaniche, esplosioni nelle miniere, ecc.

Per i pochi mesi che mancano a finir l'anno ci ammonisce a stare in guardia nei giorni seguenti:

Settembre *sei e venti*; ottobre *cinque*; novembre *quattro*; dicembre *tre*.

I giorni in corsivo sono quelli, secondo Falb, in cui si hanno a temere le catastrofi peggiori.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7mbre. 31-1	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751.3	751.0	751.4	750 2
Umid. relat.	75	74	78	68
Stato d. cielo	misto	misto	misto	piovoso
Acqua cad. m	—	—	goccie	28.3
Vento (direzione	—	—	—	N
Vento (vel. kilom.	0	0	0	7
Term. centig.	23.4	23.9	22.2	18.5

Temperatura { massima 26.0, minima 17.0
Temperatura minima all'aperto: 16.8
Minima esterna nella notte: 31-1 14.7

Ringraziamento. I sottoscritti con animo grato, vivamente ringraziano dal profondo del cuore i parenti ed amici tutti delle premure affettuose loro usate durante la malattia del caro **Guido** crudelmente rapito all'affetto, alle speranze de' suoi che tanto l'amavano.

Commossi inoltre e con indelebile riconoscenza porgono grazie infinite a quelle anime gentili tutte che accompagnarono all'ultima dimora il caro Defunto e che concorsero ad onorarne la memoria.

Se la sventura ha voce in Cielo, faccia Iddio che a niuno mai sia dato sentire lo stesso che or si prova.

Udine, 31 agosto 1888.

Giovanni, Lucia, Giuseppe e Dorina di Colloredo.

VARIETÀ

Federico il generoso e i suoi medici.

Il giorno 15 di settembre sarà pubblicato un opuscolo del medico inglese Mackenzie — quello che ha curato il defunto imperatore di Germania Federico III — in risposta a quanto stamparono i medici tedeschi contro di lui. L'opuscolo avrà per titolo: «Federico il generoso ed i suoi medici».

Il lavoro sarà diviso in tre parti distinte. La prima conterrà l'esposizione delle ragioni che inspirarono la condotta del Mackenzie, un succinto riassunto dei giorni che ha passato a fianco dell'ammalato e un *fac simile* dei biglietti che il defunto imperatore scriveva al suo medico, alcuni dei quali documenti politici.

Nella seconda parte il Mackenzie risponderà alle accuse dei medici tedeschi — e infine nella terza vi saranno il numero degli operati che sono morti in seguito ad una estirpazione totale o parziale della laringe.

Di questo opuscolo saranno tirate 100 mila copie.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 29 agosto, n. 10 contiene:

— De Biasi Caterina ved. Vincenzi, quale legale rappresentante le proprie figlie minori, accettò col beneficio dell'inventario nell'interesse delle minori stesse l'eredità abbandonata dal defunto loro genitore Vincenzi Giovanni q. Giacomo morto in Sarone nel 16 giugno 1888.

— Putti Giuseppina fu Giulio residente in Udine vedova Ballico nell'interesse del di lei figlio, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario, la eredità del fu Domenico Ballico fu Giov. Batt., morto in Codroipo nel 18 agosto 1888.

— L'esattore del comune di Vito d'Asio, fa noto che alle ore 9 ant. del 21 settembre 1888 nel locale della pretura di Spilimbergo, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

Fino al giorno 8 settembre alle ore 12 merid., presso l'Intendenza di finanza di Udine si potranno presentare offerte di ribasso del ventesimo per l'appalto della rivendita di generi di privativa situata in Sacile.

Nella esecuzione immobiliare promossa da Simonetti dott. Giacomo fu Valentino avv. di Moggio Udinese contro la Società del teatro di Gemona, con sentenza del Tribunale di Udine in seguito a pubblico incanto, furono venduti gl'immobili per il prezzo di L. 2780. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato, scade coll'orario d'ufficio del giorno 9 settembre corr.

Il municipio di Gemona avvisa che nella sala municipale di quel comune giovedì 6 settembre alle ore 10 ant. si terrà l'esperimento d'asta per la costruzione del fabbricato ad uso delle Scuole elementari femminili.

— Il municipio di Ampezzo avvisa che essendo caduto deserto esperimento d'asta per la vendita di numero 1568 piante resinose dal bosco Rio Storto sul dato di lire 8570,26 lunedì 17 settembre 1888 alle ore 10 ant. avrà luogo in quell'ufficio un secondo incanto.

— Il comune di Arzene avvisa che nel giorno 17 settembre corr. alle ore 10 ant., presso l'ufficio municipale si terrà una pubblica asta per l'appalto delle opere di derivazione d'acqua dal canale Rojuzza, da Domanins (S. Giorgio della Richinvelda) ad Arzene.

— Nel giorno 27 settembre 1888 alle ore 10 ant. ed in istanza del sig. avv. R. Bertolossi, quale curatore del fallimento del fu Antonio de Marco di Udine, ed in seguito a delegazione avuta dal Tribunale di Udine procederà nell'ufficio di sua residenza alla vendita dei beni siti in Udine di ragione del fallito.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 1 Settembre 1888:

FRUTTA			
Persici	al chilogr. L.	—.—	—.—
Pere		—.—	—.—
Fichi		—.—	—.—
Corniol		—.—	—.—
Uva		—.—	—.—
Nocelle		—.—	—.80
Fraubola		—.—	—.60
Susini		—.—	—.—
Pomi		—.—	—.—
LEGUMI			
Pomidoro		—.—	—.04
Fagiuoli		—.12	—.14
Patate nuove		—.04	—.05
Tegoline		—.—	—.04
POLLAME			
Galline		—.—	—.—
Oche vive		—.—	—.85
Anitre		—.—	—.—
UOVA e BURRO			
Burro	al kgr. L.	—.—	2.15
Formelle		—.—	1 60
Uova	al cento »	—.—	5.00

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 31

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.63 a 95 58 — 1 luglio 97.50 a 97.70 Azioni Banca Nazionale —.— Banca Veneta da 389. — Banca di Credito Veneto da 258. a —. — Società Costruzioni Veneta — 177. a — 178. Cotonificio Veneziano 240. a —. — Obblig. Prestito Venezia a premi 22 50 a 28

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 206.50. a 207.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 da 123 50 — a 123,70 e da 123 75 a 123.90 Francia 2 1/2 da 100.50 a 100.75, — Belgio 2 1/2 da — a. —. — Londra 3 —; da 25.33 25.40 Svizzera 4 — a a —.— e da —.—. 4— da — Vienna Trieste 4.— da 206.25 — — — — a 206.75 r, — a — —.— ,— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 31

Rendita Ital. 97 07 02.— — — — Merid —.— a —.— Camb Londra 25,38 —, 37 — Franc. da 100.70. 60;— — Berlino da 123.90 — 60

FIRENZE, 31

Rend. 97.75.— —, Londra 25,40, — Francia 100.65. — — Merid. 787.95 — Mob. 997.— —

GENOVA, 31

Rendita italiana 97 87 — — — Banca Nazionale 2092 — Credito mobiliare 971. — Merid. 787 60 Mediterraneo 651.—

ROMA, 31

Rendita italiana 97.92 — Banca Gen. 675.—

PARIGI, 31

Rendita 3 0/0 86.80. — Rendita 3.0/0 95.90 Rendita italiana 96.97 Londra 25.40 —. —. — Inglese 996,16 Italia 807.50 Rend. Turca 15.05

BERLINO, 31

Mobiliare 164.— Austriache 206.90 Lombarde —.—, Italiane 97.—

VIENNA 31

Mobiliare 314.40 Lombarde 118 50 Ferrovie Austr. 255.— Banca Nazionale 878.— Napoleoni d'oro 9.45 — Cambio Publ. 48.52 Cambio Londra 123.25 Austriaca 82.90 Zecchini imperiali 5 65

LONDRA 30

Inglese 99,5/16 Italiano 95 3/8 — Spagnuolo —— Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 1

Chiusura della sera It. 96.95
Marchi 123.— l'uno. 123.1/4

MILANO 1

Rendita ital. 97,07 ser. 97.—
Napoleoni d'oro 20.14

VIENNA 1

Rendita austriaca (carta) 82.—
Id. austr. (arg 82 90
Id. austr. (oro) 111.30
Londra 12.23 Nap 9.73

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

NELLA FARMACIA di De CANDIDO DOMENICO

UDINE -- VIA GRAZZANO -- UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine dai Fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI GISELLA

L'Acqua della **Sorgente Gisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose**, e viene raccomandata nel *Catarro gastrico*, nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica* e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucoree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60** Bottiglia da litro e mezzo.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINO

della Valle di Pejo

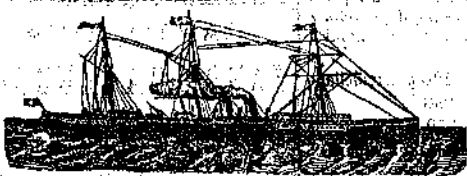
nonchè Deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Si accettano Annunzi a prezzi modici

Coloro che il proprio sangue abbandonano alle venali cure [illegible] non sanno di che delitto si facciano rei.
Il vedere queste creature, che pur hanno un padre, una madre, vivere diciotto mesi o due anni prima di conoscere i propri genitori, e vedere questo uso della balia sempre più invalso nelle famiglie e le più delle madri, o sorde, o impotenti a dovere sì caro e santo, [illegible] pensieri.
Niccolò Tommaseo.

Il Galattoforo è stato riconosciuto utile e premiato dai Congressi Medici di Modena, Perugia, Pavia, e da quello d'Igiene di Firenze nel 1887, ecc.

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA **COMPAGNIA FRAISSINET**

Agente in Genova VITTORIO SOUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

DA **GENOVA** PER

Rio Janeiro, Montevideo Buenos-Ayres e Rosario

Il celerissimo vapore

STAMBOUL

Capitano CANDOLLE

partirà il 10 Settembre 1888

viaggio in 20 giorni

Servizio inappuntabile

Pane fresco, carne fresca, Vino scelto tutto il viaggio

Il 10 ottobre partirà da GENOVA il vapore TIBET

Per Merci e Passeggieri dirigersi a GENOVA al raccomandatore VITTORIO SAUVAIGUE, *piazza Campetto, 7, e piazza Banchi, 15.*

Per passeggieri di terza classe rivolgersi a G. VANINI e C. incaricati quali mediatori, *a Genova, via del Campo, 12.*

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

Avvisi a prezzi modicissimi

COLLEGIO CONVITTO-VANZO

MILANO — Via Argentina, 26 — MILANO

Questo Collegio, espressamente costruito secondo le moderne esigenze, è provveduto di quanto occorre per l'igiene, per la buona disciplina e per un'eccellente istruzione. È confermato a Vice direttore un Capitano.

L'Istruzione è divisa in tre sezioni, ciascuna delle quali ha un apposito personale insegnante. Essa comprende:

Corsi preparatorii agl'Istituti Militari inferiori e superiori.

Corsi Tecnici con insegnamento libero di Lingua **Tedesca ed Inglese**. — Corso Elementare. — La Direzione spedisce il programma a richiesta.

Il Direttore Prof. Dott. **LUIGI VANZO.**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 9.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.58 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.15 p.	»	» 12.38 p.
» 6.40 p.	»	» 7.13 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.14 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.06 p.	»	» 6.09 p.

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Fabbricato a **FRAY-BENTOS** *(Sud America)*

Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni fino dal 1867.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. v. Liebig **in inchiostro azzurro.**

DOMANDARE SEMPRE IL VERO LIEBIG

L'estratto di Carne di Liebig serve per la preparazione istantanea di un eccellente corroborante brodo e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, di salse, legumi e piatti di carne.

Bene usato oltre la *straordinaria comodità*, è di *grande economia* nelle famiglie e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.

GUARDARSI dalle **contraffazioni** e **imitazioni** della Etichetta e Capsula e dalle **sostituzioni** in generale e specialmente di quelle in vasi portando abusivamente il nome **LIEBIG.**

Depositi in **Milano** presso **CARLO ERBA** agente della Compagnia per l'Italia e successori di **FRIDR JOBST** e presso i principali drogheri e venditori di commestibili.

Nuova scoperta

Per ricevere franco un pajo d'orecchini, Diamanti Magnin imitazione senza precedenti, montati solidamente in oro su argento controllato, spedire L. **5** A. BERTANI, *2 Via Case Rotte, Milano.* La casa domanda seri agenti; vendita facile. 11

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI **PIETRE ARTIFICIALI** ANTONIO ROMANO **fuori porta Venezia** trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione*. Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

TIPOGRAFIA

M. BARDUSCO

UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. **1.50**

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per unità la corda (100 tabelle L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo**, L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine**, L. 0.40.

Udine. 1888 — Tip. Marco Bardusco.